

Il presidente di Acque Bresciane ha lasciato l'incarico lo scorso giovedì

Le dimissioni di Gianluca Delbarba arrivate dopo la diffida dei sindaci

BRESCIA (gsk) Un fulmine a ciel sereno che necessariamente rimescola le carte in gioco, rendendo la partita sul Depuratore del Garda, ancora tutta da riscrivere. Il presidente di Acque Bresciane **Gianluca Delbarbasi** è ufficialmente dimesso dal board direttivo dell'utility a pochi minuti dalla seduta del consiglio di amministrazione di giovedì 30 marzo, che avrebbe dovuto dare il via libera al bando per l'affidamento dei lavori del discusso progetto.

Seduta preceduta dalla diffida degli undici sindaci del Chiese e della Comunità Montana della Valle Sabbia che hanno intimato all'intero Cda di Acque Bresciane di non approvare alcuna documentazione inerente al depuratore. A quanto pare l'azione congiunta degli enti locali ha creato una forte spaccatura nella direzione della società che ha visto il presidente Delbarba per primo ritirarsi dall'annosa questione.

Nel mirino di enti, comitati, associazioni e attivisti la mancanza della Valutazione Ambientale Strategica che metterebbe nero su bianco la bontà dell'opera e soprattutto la sua compatibilità con il territorio bresciano, così come la nomina del commissario straordinario (**Attilio Visconti** prima, oggi **Maria Rosaria Laganà**) che ha di



Gianluca Delbarba, ex presidente di Acque Bresciane

fatto imposto l'opzione Gardo-Montichiari senza una solida valutazione che indicasse le motivazioni di questa scelta.

Con le dimissioni di Delbarba la palla passa al vi-

cepresidente **Mario Bocchio**, nell'attesa della nomina del nuovo presidente, ma l'ombra della maxi opera minaccia ancora il Garda e il Chiese.